

THE IDOL

un film di **Hany Abu-Assad**
ispirato all'incredibile storia vera di **Mohammed Assaf**



UK/Qatar/ Emirati Arabi
durata: 100 min

Uscita: 14 aprile 2016

Distribuzione italiana

A D L E R
ENTERTAINMENT

Ufficio Stampa

Studio PUNTOeVIRGOLA

tel + 39.06.39388909

info@studiopuntoevirgola.com

www.studiopuntoevirgola.com

CREDITS

CREW

Directed by	Hany Abu-Assad
Written by	Hany Abu-Assad with Sameh Zoabi
Produced by	Ali Jaafar, Amira Diab
Director of Photography	Ehab Assal
Production Designer	Nael Kanj
Editor	Eyas Salman
Composer	Habib Shehadeh Hanna
Casting Director	Amer Hlehel
Costume Designer	Hamada Atallah
Location Manager	Wajdi Ode
Line Producer (Palestine)	Laura Hawa
Line Producer (Jordan)	Rula Nasser
Co-producer	Fadi Ismail
Co-producer	Baher Agbariya
Co-producers	Hanneke Niens, Hans de Wolf, Pim Hermeling, Maya Sanbar, Sawsan Asfari, Mohammed Hefzy
Executive Producers	Tiziana Sousou, Hamed Mokhtar, Bashar Masri, Badr Jafar, Sassan Ahsani, Khalil Amiouni, Gisel Kordestani, Mufid Shawwa, Anick Poirier, Harold Van Lier
Distribuzione italiana	Adler Entertainment
Ufficio stampa	Studio PUNTOeVIRGOLA

CAST

Qais Atallah
Hiba Atallah
Ahmed Qassim
Abd-Elkarim Abu-Barakeh
Tawfeek Barhom
Dima Awawdeh
Ahmed Al-Rokh
Saber Shreim
e
Nadine Labaki

SINOSSI

Siamo a Gaza. Sinonimo di tanti conflitti, distruzione e disperazione, ma per Mohammed Assaf e sua sorella Nour, Gaza è la loro casa e il loro parco giochi. È dove, insieme ai loro migliori amici Ahmad e Omar, fanno musica, giocano a calcio e hanno il coraggio di sognare in grande.

La loro band è alla buona, utilizzano vecchi strumenti musicali, ma nonostante tutto hanno grandi ambizioni.

Mohammed e Nour desidererebbero cantare all'Opera Hall del Cairo; per raggiungerla sarebbe necessaria una vita intera, ma Mohammed scoprirà che per alcuni sogni vale la pena di lottare.

Lungo la strada, Mohammed incontrerà la tragedia e proverà la solitudine. Il mondo che lo circonda andrà in frantumi. Nonostante tutto, comunque, Mohammed sa che la sua voce lo libererà dal dolore che lo pervade, e porterà a un popolo senza voce la gioia.

Per pagarsi gli studi universitari canta ai matrimoni e guida un taxi.

Anche quando l'assedio nel territorio di Gaza si intensifica, e si vive in una situazione sempre più minacciosa, Mohammed sa di avere un dono raro; con la sua voce può far sorridere e dimenticare i problemi e i dolori.

Una sera, ecco la possibilità che il sogno si avveri: sente in tv che i provini per "Arab Idol", lo show più popolare nel mondo arabo, si svolgono al Cairo. I confini sono chiusi. Sembra non esserci via d'uscita. Ma la voglia di realizzare un sogno è più forte di ogni ostacolo... Ecco l'opportunità di cambiare la sua vita e dare a un popolo senza voce la più grande sensazione: la libertà di amare, vivere e sentirsi liberi.

NOTE DI REGIA

Mi sono sempre chiesto il motivo per cui volevo scrivere e dirigere il film, e ho speso due anni della mia vita lavorando duramente per completarlo. Nel caso di “The Idol”, la risposta è chiara e semplice.

La storia di Mohammed Assaf è una storia veramente incredibile, persino per uno come me, che tre settimane prima aveva vinto il premio *Un Certain Regard* al Festival di Cannes. Ero più galvanizzato per la vincita di Assaf che per il mio premio.

Ero completamente assorto nella telecamera, nella piazza di Nazareth, insieme a altre migliaia di persone e simultaneamente attendavamo il verdetto finale di Arab Idol; nel momento della vittoria ho saltato, e ho esultato come un bambino, penso di non aver provato quella frenesia per un bel po’ di tempo.

Quando Ali Jafar mi ha proposto di dirigere la storia di Mohammed Assaf, mi è venuta la pelle d’oca e mi sono emozionato. Sapevo, che avrei fatto tutto il possibile per fare di questa storia un grande film.

Vedo “The Idol” come una sfida, una lotta e la voglia di sopravvivere anche a dure e a estreme circostanze. E’ una storia di speranza e successo, dove un fratello e una sorella sono capaci di trasformare i loro svantaggi in benefici, ciò che è impossibile diventa possibile, chi proviene dal nulla e supera tutte le difficoltà, sconfigge la povertà, l’oppressione e l’occupazione.

Mohammed e Nour hanno l’abilità di mutare l’orrore in bellezza, ovvero hanno il potere di alimentare e nutrire la speranza.

Hany Abu-Assad

LA STORIA VERA DI MOHAMMED ASSAF

L'incredibile storia vera di Mohammed Assaf sfida ogni convinzione.

Il rifugiato palestinese di Gaza, ventiduenne, ha conquistato i cuori di un'intera regione quando ha vinto Arab Idol (la versione araba di American Idol), nel 2013. Per una notte Mohammed è diventato un simbolo di pace e possibilità.

Cresciuto nella prigione urbana di Gaza, per pagarsi gli studi universitari ha cantato ai matrimoni e guidato un taxi. Durante l'occupazione e l'assedio ha perso i suoi amici e i suoi cari. Ciò nonostante, non ha mai perso la speranza, e questo è quello che fatto la differenza.

Contro ogni probabilità riesce a scappare da Gaza, e cerca di raggiungere il Cairo per le audizioni di The Idol. In realtà arriva in ritardo, e senza il numero di prenotazione necessario per presentarsi, rischiando così di non riuscire ad iscriversi. Ma Mohammed non accetta una risposta negativa, così sorpassa la sicurezza e riesce a entrare all'interno della hall dell'Hotel. Quando inizia a cantare, la sua performance commuove tutta la sala d'attesa e in particolare un altro giovane artista palestinese, che gli cede il proprio numero dandogli così la possibilità di esibirsi. Il resto è storia.

La finale dello show è stata uno degli eventi TV più visti nella storia araba; 10 milioni di persone nell'intera regione. Mohammed con la sua voce aiutava un popolo a dimenticare i propri problemi e a sorridere nuovamente.

La storia di Mohammed Assaf è una storia senza precedenti, un'opportunità di dare un volto nuovo a un popolo che è stato sempre emarginato e discriminato.

In un mondo di guerre civili, rivoluzioni, lotte ed estremismo, il viaggio di Mohammed, da umile cantante nei matrimoni a Gaza a giovane star di successo, ha regalato ai telespettatori, a ogni puntata, il sorriso e la forza di dimenticare la guerra per un momento.

Mohammed Assaf rappresenta il simbolo che i sogni possono trasformarsi in realtà, dove l'impossibile diventa possibile.

PRODUZIONE

Le riprese sono iniziate a Gennaio 2015.

Per il regista Hany Abu Hassad, la chiave del film è sempre stata l'autenticità sia di fronte, sia dietro la videocamera. Ecco perché "The Idol" è una delle prime, ma non la prima, produzione internazionale girata nella striscia di Gaza, nonostante le difficoltà logistiche a mantenere il cast e la troupe sicuri.

Girando tra i paesaggi devastati dai bombardamenti del 2014, Abu Hassad e la sua troupe hanno trovato momenti di bellezza e sono stati sorpresi. Per esempio; il Team di Parkour di Gaza ha regalato performance acrobatiche in un momento in cui l'arte può prosperare in situazioni di sfida.

Il desiderio di autenticità per Hany ha significato anche insistere nel trovare e nel far recitare nel film bambini di Gaza. La troupe ha fatto un'ampia ricerca, facendo dei provini all'interno delle scuole in tutta l'area.

Infine, la produzione è stata fortunata perché ha trovato quattro bambini, che si sono rivelati incredibili attori emergenti.

Hany ha insistito soprattutto nell'utilizzare una troupe locale palestinese, il film è stato girato nella Striscia di Gaza, a Jenin e in altre aree dei territori palestinesi, nonché in Giordania. In tutti i suoi film, Hany ha lavorato con le stesse persone, dal direttore artistico, al produttore. Queste persone sono cresciute con Hany e hanno imparato da lui come lavorare nelle produzioni sia locali sia internazionali.

Hany ha anche voluto girare le scene in esterno sia al Cairo che a Beirut così da rendere il film reale.

IL REGISTA

Hany Abu-Hassad è uno dei più esclusivi registi al mondo. È stato candidato all'Oscar come miglior regista per i film "Paradise Now" (2006) e "Omar" (2003).

Ha vinto innumerevoli premi tra cui il Blue Angel al Film Festival di Berlino, un Golden Globe come Miglior Film Straniero e il Premio Speciale nella sezione *Un Certain Regard* al Festival Cannes.

Nasce a Nazareth, Palestina, nel 1961. Studia ingegneria ad Amsterdam. Dopo alcuni anni di lavoro come ingegnere aeronautico nei Paesi Bassi fonda una società di produzione cinematografica, e produce il film "Curfew" di Rashid Masharawi.

Nel 1998 dirige il suo primo film, "The Fourteenth Chick", scritto da Arnon Grunberg; nel 2000 dirige il documentario "Nazareth", il film "Rana's Wedding" e il suo secondo documentario "Ford Transit".

Nel 2006, dirige il film "Paradise Now", nominato all'Oscar come Miglior Film Straniero, che racconta la storia di un terrorista palestinese che deve compiere la sua missione suicida a Tel Aviv.

Il film vince il Golden Globe come Miglior Film Straniero nel 2006.

Nel 2011, Hany Abu-Hassad dirige il film "The Courier" con Jeffrey Dean Morgan, Til Schweiger e Mickey Rourke.

Recentemente ha diretto il film "Omar" con Adam Bakri e Leen Lubany, con cui ha ottenuto un'altra nomination agli Oscar come Miglior Film Straniero. Il film è stato presentato al Festival di Cannes 2013, dove ha vinto il Premio della Giuria nella sezione *Un Certain Regard*.